

**TERRA BRUCIATA**

di Antonio Cederna

**UCCIDIAMO IL MOSTRO DI FUENTI**

In quella Guida d'Italia alla rovescia che un giorno qualcuno dovrà pur scrivere per aprire gli occhi della gente sullo scempio di ambiente e territorio, tre asterischi dovranno indicare il mostro di Fuentes. Così da anni è chiamato lo scempio della costiera perpetrato a pochi chilometri da Salerno, in Comune di Vietri sul mare. Qui, a mezza costa, a valle della Statale amalfitana, è stata sbancata la roccia, polverizzata il manto vegetale, spianato il promontorio, sommersi scogli e insenature: al loro posto è stato costruito un edificio di 35 mila metri cubi, alto sette piani, il mostro appunto, l'albergo di Fuentes, del tutto fuori legge.



La sua storia dura da un quarto di secolo. Una volta costruito, nel '77 ci si accorse che i progetti in base ai quali erano stati concessi licenza e nulla osta presentavano uno stato dei luoghi completamente falso, per cui autorizzazione e licenza vennero revocati da Soprintendenza e Comune. Nel '79 la Regione Campania decretava l'abbattimento dell'albergo e nell'80 il Consiglio di Stato ne riconosceva l'illegittimità.

Nulla fu fatto in seguito: anzi, i costruttori fecero domanda di sanatoria in base alla legge. E così Dumas si esprimeva in una sua corrispondenza: «Alicudi è difficile vedere qualcosa di più triste, di più tetra, di più desolato di questa sfortunata isola. E' un angolo della terra dimenticato dalla creazione e rimasto tale dal tempo del Caos. Ci costringe questa gente su un vulcano spento? Quale ragione impedisce loro di abbandonare questo atroce sito? Non c'è un angolo al mondo dove non starebbero meglio di lì? Questo scoglio bruciato dal fuoco, questa lava indurita dall'aria, queste scorie

**NATURA NOSTRA**

di Fulco Pratesi

**LA LUCE INFIAMMA ALICUDI**

Secondo Alessandro Dumas padre, Alicudi, il più piccola isola delle Eolie, non era affatto quell'«ultimo paradiso del Mediterraneo» come l'hanno definita alcuni emiri arabi che volevano recentemente acquistarla dallo Stato italiano.

E così Dumas si esprimeva in una sua corrispondenza: «Alicudi è difficile vedere qualcosa di più triste, di più tetra, di più desolato di questa sfortunata isola. E' un angolo della terra dimenticato dalla creazione e rimasto tale dal tempo del Caos. Ci costringe questa gente su un vulcano spento? Quale ragione impedisce loro di abbandonare questo atroce sito? Non c'è un angolo al mondo dove non starebbero meglio di lì? Questo scoglio bruciato dal fuoco, questa lava indurita dall'aria, queste scorie

soltate dall'acqua, possono essere la necessaria purificazione. Così il turismo incontrollato sta crescendo anche su questo scoglio fino a pochi anni fa abitato solo da locali o da amanti di una vita semplice e genuina. I quali, in una loro dichiarazione di protesta inviata alle autorità, pur riconoscendo l'utilità dell'arrivo dell'energia elettrica, contestano i modi e le forme di queste realizzazioni, chiedendo che, almeno, i pali siano estirpati e le linee poste sottoterra.

Il degrado di Alicudi segue i sentieri soliti della nostra "civiltà". Prima si è fatto un porto (mentre fino a pochi mesi fa si arrivava solo in barca a remi) per realizzare la centrale elettrica diesel (invece di quella solare che avrebbe creato molti meno problemi di inquinamento e rumore); la costruzione dell'impianto ha determinato la necessità di aprire, con ruspe e martelli pneumatici, una strada carriabile; poi sono arrivati la corrente elettrica e il telefono e



A destra: A immagine di Alicudi

**CODICE AMBIENTE**

di Gianfranco Amendola

**LE BUGIE DEI FUSTINI ECOLOGICI**

Pochi giorni fa il Tribunale di commercio di Nanterre, in Francia, ha condannato, su ricorso di una ditta concorrente, la società tedesca Henkel a cessare la diffusione della pubblicità per il sapone da bucato "Le chat sans phosphates" giudicata "stentata" e ingannevole in quanto, denigrando i fosfati, associa i saponi senza fosfati a un miglioramento o a una protezione dell'ambiente.

La verità è che tutta la pubblicità sui detersivi è scorretta e ingannevole e le poche norme limitative, varate in Italia a questo proposito, vengono spesso dimenticate dai mass media, Rai e Fininvest in testa. C'è voluta un'inchiesta della Prefettura di Roma per ricordare a tutti che, secondo la nostra legge, nei messaggi pubblicitari per detersivi deve essere sempre

incluso «l'invito a seguire le istruzioni, riportate sulle confezioni, relative alla modalità e alla qualità di prodotto da utilizzare nel lavaggio» (pensa l'ammenda da uno a dieci milioni). E questo proprio perché, così come dovrebbe figurare su ogni confezione, in posizione e con caratteri di grande evidenza, «il prodotto può inquinare i mari, i laghi e i fiumi. Non eccedere nell'uso».

Insomma, secondo la legge, bisognerebbe invitare sempre il consumatore a utilizzare con precauzione i detersivi. Mentre tutti sappiamo che, invece, di fatto la pubblicità incita al massimo consumo senza alcuna avvertenza di pericolosità. Se poi torniamo al problema dei fosfati, la situazione è ancora più paradossale. Infatti tutti i produttori di detersivi si sono affrettati a pubblicizzare i loro prodotti "ecologici" (ecco la pubblicità "ingannevole" condannata in Francia) senza fosfati ma il consumatore non è in grado di sapere in quali modo i fosfati siano stati sosti-

**BESTIARIO**

di Giorgio Celli

**INSETTI SURREALISTI**

Il surrealismo è stato una corrente artistica e letteraria del nostro secolo, che ha promosso, come tecnica per produrre effetti estetici, lo "spasamento". L'ipotesi era che far arte coincidesse con il far saltare in aria le idee cotte, i concatenamenti logici, proponendo, come ha scritto Lautréamont, uno dei precursori di André Breton, il capofila del clan, «l'incontro di un ombrello e di una macchina da cucire su di un tavolo operatorio» come il paradigma più proprio della metafora pittorica e poetica.

Insomma, spasare significa mettere "fuori posto", contraddire le aspettative codificate, coltivare il gusto e le alchimie degli accostamenti impossibili, dei comportamenti anormali.

Devo dire, allora, che certi animali, molto prima di Lautréamont, hanno dimostrato di essere dei maestri nell'arte dell'imprevedibile, e non esito ad annoverarli tra gli ascendenti biologici di Salvador Dalí e soci. Esiste, per fare un esempio tra i tanti, un

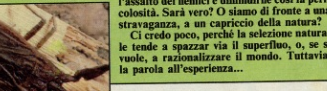
insetto della Thailandia, un emittente, che esibisce, all'estremità addominale, due macchie, una per parte, di forma oculare, e due carinosi prolungamenti a clava, simmetrici a loro volta, che sembrano delle vere e proprie antenne. Insomma, tutto il congegno morfologico si configura come una macchina ottica illusoria, che suggerisce una testa... dove non c'è. La testa vera, infatti, è poco visibile, e può passare inosservata.

A che cosa serve questa mascherata? Non è ben chiaro, ma una delle ipotesi più probabili è che abbia, per l'insetto, una funzione protettiva, che ne favorisca la sopravvivenza. Quando un predatore si avvicina al nostro illuzionista, sicuramente con cattive intenzioni, non lo vede spostarsi con la testa in avanti, ma con il "passo del gambero".

Questo movimento "spasato" sconcerta il killer potenziale, che esita ad aggredire la strana creatura? Oppure, supponiamo che si tratti di uccello, la finta testa attirerà su di sé quei colpi di becco che, inferti a quella vera, riuscirebbero ben più letali?

Si sa che certi pesci hanno in appannaggio, in prossimità della pinna caudale, una macchia vistosa a forma d'occhio. Taluno ha supposto che anche in questo caso si tratti di una sorta di "bersaglio digressivo", fatto apposta per dirottare l'assalto dei nemici e diminuirne così la pericolosità. Sarà vero? O siamo di fronte a una stravaganza, a un capriccio della natura?

Ci credo poco, perché la selezione naturale tende a spazzare via il superfluo, o, se si vuole, a razionalizzare il mondo. Tuttavia, la parola all'esperienza...



**LE NOTIZIE**

**SOS APUANE.** Uno dei massicci più belli dell'Appennino, le Alpi Apuane, rischia di perdere alcuni dei suoi angoli più interessanti per lo sfruttamento delle cave di marmo. Il problema si è molto aggravato negli ultimi anni. Sono in pericolo la grotta di monte Corchia, una delle più profonde e belle d'Italia, e i fianchi del monte Sagro, a Serenata.

La legge regionale del 1985, che ha istituito il Parco delle Apuane, non tutela le zone di estrazione del marmo. Per chiedere una limitazione delle cave, gli ambientalisti di Mountain Wilderness hanno organizzato un week-end di protesta, a Carrara e a Castelnovo di Garagnana, rispettivamente il 16 e il 17 giugno. Aderisce anche il Cai.

**VERONA AL SOLE.** Sorgerà in località Cà del Bue, in provincia di Verona, il più grande impianto fotovoltaico d'Europa. La centrale solare avrà una potenza di mille kilowatt e coprirà l'uno per cento circa del fabbisogno cittadino di energia elettrica. L'operazione sarà finanziata dalla Regione Veneto, dall'Ensa, dalla Cee, dalla Agsm (Azienda generale servizi municipalizzati) di Verona e dal governo tedesco.

**COMPLIMENTI DALL'EUROPA.** La giuria del premio europeo per un ambiente migliore, sponsorizzato dalla Cee e destinato

alle industrie, ha segnalato quest'anno anche un'azienda italiana: la Retiflex S.p.A. di Milano.

Si tratta di una società del Gruppo Ferruzzi, specializzata nella produzione di una rete di polipropilene che sostituisce l'amianto nei manufatti di cemento.

Entro il mese di giugno verranno resi noti i nomi dei vincitori della sezione italiana del Premio, scelti fra i sei che hanno partecipato alla finale europea.

**ZANNA DI MAMMUTH.** A differenza di quello d'elefante, l'avorio preistorico può essere venduto liberamente. Negli ultimi tempi il traffico internazionale di zanne di mammoth e di mastodonte ha raggiunto quantità notevoli: nel 1989 il Giappone ha importato circa due tonnellate di avorio preistorico proveniente dalla Siberia, dalla Groenlandia e dall'Alaska.

Nello stesso periodo gli intagliatori della Germania occidentale ne hanno ordinato 130 quintali all'Unione Sovietica. Molti naturalisti sospettano però che il commercio di zanne di mammoth copra in realtà il contrabbando di avorio di elefante asiatico e africano. Si tratta di un'operazione che ora sarà più difficile e rischiosa: il laboratorio di medicina legale del Servizio pesca e selvaggina degli Stati Uniti ha infatti messo a punto una tecnica, basata sull'analisi della struttura microscopica dell'avorio, che permette di riconoscere la provenienza con certezza datandone inoltre l'epoca storica. I contrabbandieri sono avvertiti.

a cura di CARLO GALLUCCI

